

Nell'Eucaristia domenicale sono chiamato/a ad offrire la mia vita in sacrificio di soave odore. Sono consapevole di tutto questo, o vivo la Messa in modo superficiale come una abitudine o in modo rituale come qualcosa che non tocca la mia vita? Capisco che qualsiasi cosa io dia al Signore, Lui mi ha dato infinitamente di più?

Proprio a conferma della fedeltà di Dio verso Abramo e sua moglie, quel giorno essi riceverono la rinnovazione della promessa. Quello che avevano desiderato e bramato da tanti anni e che, nonostante il sorriso incredulo di Sara, era ormai diventato impossibile a livello umano. Nella Bibbia, compagno delle donne sterili, cui Dio concede un figlio nella vecchiaia. Questo è un modo per ricordarci che la fecondità viene da Dio, che la vita è suo dono.

Il Signore è fedele: ne sono convinto/a o non credo che la Parola si compie nel tempo opportuno? Se è facile, in teoria, credere che tutto è possibile a Dio, è ben più difficile viverlo come convinzione di vita. E io dubito di Dio? Il Signore mi visita con la Sua Parola e vuole essere in comunione con me: lo ricevo sempre con gioia? Sono convinto/a che Egli viene per ricolmare di 'grazia' la mia vita? Riconosco i suoi 'doni' e rendo grazie?

Perché Sara ha riso? Sara viene rimproverata e smascherata per la sua mancanza di fede: E lei, per paura, aggiunge una bugia: "Non ho riso". C'è forse qualcosa di impossibile per il Signore? È l'**apice** del racconto. L'espressione verrà 'ripresa' dall'arcangelo Gabriele nell'annunciazione a Maria (cfr. Lc 1,37) e da Gesù (cfr. Mc 10,27).

E io 'rido' di Dio e della Sua Parola? La considero una 'favola' o un 'pio racconto', oppure la ascolto e la vivo con fede e obbedienza? La mia fede è matura, è totale? Oppure vacilla e tentenna? E come posso farla crescere? Sono convinto/a che "nulla è impossibile a Dio" anche se la mia 'storia' mi dice il contrario?

La Parola si fa preghiera

Mi metto in ascolto. Cosa cerca di dirmi il Signore? Lascio che la mia riflessione si trasformi in preghiera. Di cosa vorrei rendere grazie, per cosa vorrei lodare Dio? Per cosa chiedere perdono?

Ora "contempla" ... e agisci

Mi fermo alla presenza del Signore in silenzio, sotto le mie Querce di Mamre. Lascio che il bisogno di parlare, di riflettere si trasformi nel gustare lo stare in silenzio nella presenza di Dio, per imparare a fidarmi sempre più di Lui e riconoscere i suoi doni.

Parrocchia Santi Valentino e Damiano **SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)**



Dio ci visita per realizzare il suo progetto

Lectio divina di Gen 18,1-15

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.



ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio! Allora Sara negò: “Non ho riso!”, perché aveva paura; ma egli disse: “Sì, hai proprio riso”.

...e lo contestualizzo

Il capitolo 18 del libro della Genesi ci parla di una visita speciale del Signore ad Abramo. Mentre tutti riposavano, il patriarca era seduto all'entrata della tenda e notò i tre “angeli”. Egli subito si inchinò riconoscendo in loro dei messaggeri divini ed esclamò: «Mio Signore ... ». La tradizione cristiana ha visto qui una prefigurazione della Trinità.

Medito il testo

L'**ospitalità** in oriente era una cosa sacra e il comportamento di Abramo ne è un esempio. Questi accoglie i tre ‘uomini’ – che poi riconosce essere il “Mio Signore...” – e offre loro quello che la migliore ospitalità tradizionale richiedeva: acqua per lavarsi i piedi (e rinfrescarli), qualcosa da mangiare, e la possibilità di riposare, considerando che siamo nei pressi del deserto di Giuda, nell'ora più calda del giorno. L'ospitalità apre Abramo all'**incontro** con il Signore, come ricorda la lettera agli Ebrei (13,2): “Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo”.

Sono accogliente e ospitale verso il prossimo e il forestiero? Riconosco il passaggio di Dio nella mia vita? E accolgo il Signore oppure il suo passaggio non produce alcun cambiamento? Come sono cambiato/a dopo che Dio è passato? Sono aperto ad un Dio che agisce in modo inaspettato, o cerco di ‘addomesticare’ il modo di agire di Dio?

Abramo parlò di un pezzo di pane, ma offrì ai visitatori un pasto degno dei più alti dignitari. Sara preparò delle focacce, Abramo stesso diede il vitello al servo per prepararne una vivanda, e prese panna e latte fresco. Così, allestì un vero e proprio banchetto, con il **meglio** che un allevatore di bestiame potesse offrire. Anche noi dovremo dare tutto il meglio che possediamo al Signore sapendo che coloro che dimostrano il loro amore e la loro benedizione verso Dio, ricevono il privilegio della Sua **comunione** e la **benedizione** di grandi promesse.

Sono generoso/a con i fratelli? Dono con gioia o cerco di dare il meno possibile per non avere seccature o impegni? Cerco di offrire il mio meglio in quello che faccio, anche senza calcoli di ritorno? Cosa offro al Signore?

Leggo il testo...

Dal Libro della Genesi (18, 1-15)

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: “Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo”. Quelli dissero: “Fa' pure come hai detto”. Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: “Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce”. All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: “Dov'è Sara, tua moglie?”. Rispose: “E là nella tenda”. Riprese: “Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio”. Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: “Awizzata come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!”. Ma il Signore disse ad Abramo: “Perché Sara